

Gazzetta del Sud 3 Agosto 2024

Gli affari d'oro della criminalità con la marijuana dell'Aspromonte

Non è cocaina, gli stupefacenti amati soprattutto dai vip, dai professionisti, che si smerciano nei locali della movida (inevitabilmente di tutte le stagioni) e nelle serate della dolce vita, ma è richiestissima e prodotta su vasta scala. Anche in Aspromonte. E, dato prioritario, consente affari d'oro alla catena criminale che si nasconde dietro: i coltivatori, i rifornitori, i corrieri, i pusher. Soldi, tanti soldi, per tutti. Parliamo della marijuana (la sostanza psicoattiva che si ottiene dalle infiorescenze essiccate delle piante femminili di cannabis). Proprio in estate le coltivazioni di marijuana esplodono, e contestualmente i blitz dei segugi della "Narcotici" L'estate è la stagione clou per la maturazione delle piante di marijuana. A darne vita e velocizzarne la crescita è il sole cocente e le temperature alte del periodo; decisiva l'irrigazione dei campi che "l'organizzazione" assicura allestendo impianti di artigianali ma perfettamente efficienti anche negli anfratti di montagna, di collina, di boscaglia individuati per la coltivazione. Le piantagioni in posti sperduti dall'uomo, ma ideali per i clan della marijuana. In Aspromonte, e di angoli dimenticati dall'uomo ce ne saranno a migliaia dalla Tirrenica alla Locride, le coltivazioni non si sono contano. Decine e decine. Un'infinità di terreni in grado di assicurare guadagni cospicui. A Giffone e San Pietro di Caridà gli ultimi due blitz dei Carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria: l'ennesima conferma per gli analisti della Procura antimafia e degli apparati investigativi che la marijuana resti ancora oggi, e sempre in crescendo, uno dei business più ricercati dalla malavita. Gente che opera con la benedizione delle cosche, in sinergia con i luogotenenti delle 'ndrine. Non sempre affiliati o militanti delle cosche, ma sicuramente vicini alle organizzazioni della criminalità organizzata. Chiunque sia nel settore sa perfettamente che debba rispettare le regole del mercato. Chi opera in autonomia deve considerare una fetta di introiti a chi comanda: a chi guida la catena del comando. Ci sono eccome le iniziative singole, e slegate dai contesti e dai canali riconducibili alle cosche, ma l'andamento del mercato impone la presenza, e il monopolio, dei clan. In una manciata di giorni, la scorsa settimana, sono state individuate cinque piantagioni nel raggio di una trentina di chilometri. In due blitz sono state scoperte e distrutte oltre 5000 piante. Se trasformate in dosi pronte per la vendita, avrebbero potuto produrre circa 140 mila dosi, per un valore stimato sul mercato nero di oltre 1.200.000 euro. Tutt'altro che agevole individuare la coltivazione di marijuana. Tra chi opera i militari dello squadrone eliportato "Cacciatori di Calabria" e gli specialisti del nucleo elicotteri di Vibo Valentia che grazie alla visione dall'alto sono stati in grado di individuare le piantagioni, tutte completamente nascoste alla vista e con un sistema di irrigazione ottenuto tramite due metodi diversi. In un caso, l'acqua per annaffiare la piantagione era fornita tramite un articolato sistema idrico che faceva uso di una vasca e di un serbatoio, ciascuno della capienza di circa 500 litri. Da questi la fornitura idrica era ottenuta tramite un tubo interrato collegato abusivamente al sistema idrico comunale.

Le altre tre piantagioni, invece, avevano direttamente accesso all'acqua del fiume tramite una serie di tubi che permettevano l'irrigazione. Le dimensioni. Alcune delle piante superavano i due metri di altezza. Erano già in uno stato avanzato di crescita, pronte per essere raccolte. Tra le piante di canapa rinvenute, i Carabinieri hanno individuato due tipologie distinte: alcuni arbusti raggiungevano altezze variabili tra i 100 e i 250 centimetri, mentre circa 1200 piante appartenevano alla varietà "nana", con fusti di circa 70 centimetri. dell'Aspromonte

Le rotte internazionali dall'Albania al centro America

Come spiegano gli analisti della Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno i maggiori produttori a livello mondiale sono l'Albania (che rifornisce Italia e parte dell'Europa), il Messico e gli Stati Uniti (mercato Nord americano) il Paraguay (ritenuta un'area di smistamento per tutto il Sudamerica). Consistenti produzioni vengono segnalate in diversi Paesi africani. Il traffico della marijuana si sviluppa principalmente su tre direttrici ed in particolare: dal Messico, verso Stati Uniti e Canada; dal nord Africa, tramite la Spagna verso i mercati di consumo europei; dall'Albania, attraverso il Mar Adriatico, verso l'Italia e gli altri mercati continentali. Sono segnalate produzioni rilevanti in Messico e Stati Uniti che interessano prevalentemente il mercato Nord americano; Paraguay, che interessa tutto il mercato Sud americano. Sempre dal sito del Viminale e dagli studi della Direzione centrale per i servizi antidroga emerge l'hashish è la sostanza stupefacente maggiormente consumata in Italia. È una resina proveniente dalla secrezione essiccata, raccolta durante la fioritura delle piante femminili di cannabis. L'hashish, confezionata in panetti o stecche oppure lasciata in polvere di colore marrone o nero, proviene per la quasi totalità dal Marocco su rotte e con modalità di trasporto oramai consolidate che prevedono il trasferimento e lo stoccaggio in Spagna e la successiva distribuzione nei mercati di consumo fra cui l'Italia. Il nostro Paese viene approvvigionato direttamente anche dalla stessa area di produzione, con carichi che giungono nei porti della fascia costiera occidentale, tramite organizzazioni criminali di matrice magrebina o autoctona.

Francesco Tiziano